

→ **I veltroniani** Tonini, Vassallo e Ceccanti: nuove consultazioni per la leadership se si vota tra due anni

→ **Reazioni** Veltroni stesso prende le distanze: «lo non ne so nulla». Bersani invita a smorzare i toni

# Primarie Pd prima del 2013 Molti dissensi sulla proposta

**Tra i democratici prevale un po' di sconcerto per l'iniziativa di Tonini & co lanciata «in punta di statuto» per ridiscutere il candidato leader. Ma chi ci sarebbe dietro la "querelle"? Le gole profonde dicono Matteo Renzi.**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Dicono che Walter Veltroni non ne sapesse davvero niente e che ha scoperto che c'era una polemica in atto tra «veltroniani e bersaniani» leggendo le agenzie di stampa del pomeriggio. Dicono che anche il segretario Pier Luigi Bersani non sapesse dell'ultima discussione in punta di statuto che stava agitando le acque del partito democratico. E così a fine serata lo stesso leader di Modem prende le distanze dai veltroniani (da cui tutto è partito). Una tempesta in un bicchier d'acqua? Per ora probabilmente sì, perché, come spiega lo stesso Veltroni, «in questo momento c'è altro a cui pensare»: le dimissioni che Silvio Berlusconi non vuole dare e di cui avrebbe un gran bisogno il Paese. E manco a farlo apposta chi c'è dietro tutta questa vicenda? Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, il cui nome nessuno fa esplicitamente ma a cui tutti pensano. Che è successo? Che Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo, costituzionalisti di spicco del Pd (che hanno contribuito alla stesura dello Statuto) chiedono nuove primarie interne per decidere la leadership in vista delle elezioni del 2013. «C'è poco da discutere se non si andrà a votare nella prossima primavera - sostiene Ceccanti - è necessario chiedere delle primarie di partito da anteporre a quelle di coalizio-

ne». E così Vassallo: «Credo che sia una necessità imprescindibile per il nostro partito quelle di prevedere in caso di durata naturale di questa legislatura un processo serio di rilegittimazione della leadership». Tesi fortemente difesa da un altro veltroniano doc come Giorgio Tonini. Lo Statuto parla chiaro: il segretario è anche il candidato premier. E allora? Allora il problema nasce se un democratico, come ha già detto Renzi, volesse candidarsi alla leadership. Non potrebbe farlo in punta di Statuto, non restando nel Pd, per lo meno.

Immediata la reazione della maggioranza: «In questo momento è compito primario dei democratici occuparsi del Paese, che è in un mare di guai. La mania di guardare ai rapporti interni prima che ai bisogni del paese è un limite da superare», rispondono infatti a stretto giro di posta un gruppo di deputati tra cui Giovanelli, Marchignoli, Tullo, Velo, Giacomelli. Quest'ultimo incalza. «Si potrebbe riassumere così: per scegliere la leadership del Pd si ripetono le primarie ad oltranza finché l'esito non sia considerato soddisfacente da Vassallo, da Ceccanti e dai loro amici, riconosciuti custodi del «vero Pd»». Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Nazareno, legge le agenzie e affonda: «Fa specie che proprio i due estensori dello Statuto di cui hanno già dato interpretazioni a dir poco fantasiose ora non trovino meglio di meglio da fare che provare a inventarsi altre stramberie. Non è solo un fatto statutario: qui parliamo di politica. Queste affermazioni mi sembrano in linea con l'intento culturale di questi ultimi 20 anni durante i quali quando le regole non piacciono vanno cambiate e se non ci si riesce ci si affida alla Costituzione materiale.



Foto di Pasquale Bove/Ansa

## ITALIA DI DOMANI

Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

Ora basta. Il Pd è una cosa seria, non è un taxi. Non c'è alcuna possibilità che chiunque di uscire fuori dal Pd per fare le primarie perché chi esce non partecipa». E prende le distanze anche Beppe Fioroni, che della minoranza è parte: «Tema che non mi appassiona, in questo momento mi interessa soltanto mandare Berlusconi a casa». Clima rovente anche nel web. È a questo punto che Veltroni chiarisce: «È una loro iniziativa autonoma, l'ho letta sui giornali». Aggiunge: «È l'ultima cosa cui sto pensando. Adesso siamo impegnati a girare pagina con un nuovo governo». E smentisce anche che questo sia un tema all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale di Modem in programma per il 10 ottobre. «Parleremo di prospettive politiche». Fine della discussione. ♦

### IL CASO

**I democratici a Napoli  
«Siamo i primi  
a volere la verità»**

— Sulle primarie di gennaio a Napoli spunta l'ombra di infiltrazioni della camorra: la Dda ha aperto un fascicolo, con l'ipotesi di reato di minacce aggravate. Le irregolarità si sarebbero verificate a Secondigliano, dove è forte la presenza della camorra. Il Pd risponde con Enzo Amendola, segretario regionale, e Andrea Orlando, commissario a Napoli: «Siamo i primi interessati a sapere se ci sono state o meno pressioni delle organizzazioni criminali e se tali pressioni abbiano trovato punti di debolezza o complicità».